

DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA

La musica che gira intorno

Dal locale al globale diventa un libro, l'etnomusicologia aiuta a capire i cambiamenti socio-culturali

di **FABIO GUERRESCHI**

■ **CREMONA** Portare l'etnomusicologia nelle scuole, come approccio didattico basato sulla narrazione per far sviluppare ai ragazzi la capacità di riflettere su se stessi e sugli altri, partendo dalla comprensione e dalla consapevolezza dell'esistenza di una ricchezza musicale, che diventa anche ricchezza culturale e sociale.

È lo scopo del libro *Dal locale al globale. Le musiche del mondo a scuola* (Tab edizioni, 142 pagine, 12 euro) pubblicato nel dicembre scorso e frutto del lavoro durato due anni di **Fulvia Caruso**, docente di etnomusicologia della sede di Cremona del Dipartimento di musicologia e beni culturali dell'Università di Pavia, e degli ex studenti della facoltà **Maurizio Corda**, **Gaianè Ke-vorkian**, **Monica Serafini**, **Elisa Tartaglia** e **Thea Tiramani**. È un volume indirizzato soprattutto a insegnanti, studenti, addetti ai lavori, ma che può essere una preziosa guida alle musiche del mondo per chiunque sia interessato all'argomento.

La necessità di questa pubblicazione, secondo gli autori, parte dalla considerazione che in un mondo dai confini sempre più sfumati, le diverse culture che entrano in con-

tatto si devono confrontare tra loro. A portata di click abbiamo fenomeni sociali e prodotti culturali che arrivano da ogni angolo del pianeta con il pericolo che si arrivi a «sapere tutto senza capire niente», ovvero avere molte informazioni ma non saperle inserire in un contesto ben preciso.

Spesso quindi manca una bussola per orientarci e capire gli altri, una povertà analitica e di mezzi che possono portarci a comportamenti di irrigidimento verso gli altri e di arroccamento su un localismo spesso falso e frutto di una produzione artificiale e tendenziosa.

Gli sei autori del volume credono che per superare questo atteggiamento – che spesso degenera, prendendo derive anche pericolose e violente – sia necessario acquisire una prospettiva transculturale. E qui l'etnomusicologia può giocare un ruolo importante: uscire dalle aule dell'università per contribuire concretamente – soprattutto nei confronti delle nuove generazioni – alla comprensione della ricchezza e della bellezza degli altri, tramite le tradizioni musicali.

Le musiche tradizionali possono essere quindi veicolo di conoscenza, confronto e ri-

spetto verso altre culture. Per questo nelle schede didattiche che compongono il libro ci sono esempi di musiche che arrivano dall'Africa, dal Brasile e dall'India.

Ma l'etnomusicologia non è solo scoperta di mondi sonori lontani, è anche la sorpren-

dente scoperta di mondi sonori vicini a noi a cui si applica la stessa metodologia didattica. In questo caso per riscoprire un passato che ci appartiene e un repertorio troppo repentinamente dimenticato: sono – come riportano le schede del volume

– la musica delle Quattro Province, il Cantamaggio e il saltarello marchigiano, il canto polivocale ligure, la lira calabrese, il folk revival, oppure il canto sociale del Nord Italia, che tanta importanza ha avuto in provincia di Cremona grazie al lavoro di riscoperta,

valorizzazione e diffusione avviato negli anni '60 dal **Gruppo Padano di Piacenza** e negli anni '70 da **I giorni cantati**.

Alla base del libro – ricchissimo di contenuti multimediali – c'è l'esperienza diretta degli autori che da diversi anni sono impegnati a Cremona nella sperimentazione di laboratori con la realizzazione di percorsi di educazione musicale alla multiculturalità.

A questo si sommano le esperienze nella scuole medie – con classi sempre più multietniche – e la rassegna «Dal locale al globale» che da diversi anni porta a Musicologia diverse forme di musica popolare e iniziativa fondamentale per la scelta dei repertori inseriti nel libro. Sullo sfondo l'ispirazione dal libro *Capre, flauti e re* di **Serena Facci** – che per molti anni ha insegnato nel dipartimento cremonese – e che ha aperto la didattica a nuove prospettive antropologico-musicali.

Un approccio da portare nelle scuole dove musica, canto e ballo vengono proposti agli alunni come esperienza diretta, per andare oltre la forma sonora e comprenderne usi e funzioni. Un percorso didattico dove gli studenti possono collegare la musica alla storia, alla geografia, al linguaggio, alla cultura e alla società per meglio conoscere e comprendere le dinamiche di una tradizione musicale, che non è mai statica, e i cambiamenti di un mondo in continua trasformazione. E come ha scritto l'etnomusicologo **John Blacking**: la musica è sempre più di musica.

In un mondo dai confini sempre più sfumati, culture diverse spesso sono a confronto

Le tradizioni possono essere uno strumento anche didattico per imparare a rispettare l'altro

Alla scoperta di spazi sonori lontani e vicini e di un repertorio a volte archiviato troppo presto

Alla base del libro ci sono seminari e lezioni concerto organizzati durante i corsi di Fulvia Caruso

